

SCIALLA (STAI SERENO)

Regia, soggetto e sceneggiatura: Francesco Bruni - **Fotografia:** Marco Spoletini - **Musica:** Maria Cristina La Parola - **Interpreti:** Fabrizio Bentivoglio, Barbora Bobulova, Filippo Scicchitano, Vinicio Marchioni, Giuseppe Guarino, Prince Manujibeya, Arianna Scommegna, Raffaella Lebbioni, Giacomo Ceccarelli - Italia 2011, 95', 01 Distribution.

Luca, quindicenne ribelle cresciuto senza padre, e Bruno, professore che ha lasciato l'insegnamento, scoprono di essere padre e figlio e si trovano costretti ad una convivenza forzata.

Capita sovente che gli scrittori passando dietro la macchina da presa tradiscano in qualche modo se stessi. Bruni, no: è un punto a suo favore dal quale ne consegue un altro, e cioè che *Scialla!* è opera personale, motivata. Il titolo si riferisce a un neologismo gergale romano in uso presso gli adolescenti che significa «stai tranquillo, stai calmo». Forse deriva dall'arabo inshallah, parola di pace, però quando un genitore chiede al figlio perché ha preso un tre in greco, o perché è tornato a notte fonda, e si sente rispondere un serafico «Scialla!», punto e basta, il quadro che gli si prefigura svara dal positivo all'allarmante. Va davvero tutto bene, e ogni apprensione è eccessiva? O va tutto male e il figlio, afflitto da tipica incoscienza giovanile, non se ne rende conto? In pratica *Scialla* è l'ambivalente simbolo di quella difficoltà di comunicazione fra generazioni, che è uno dei temi portanti del film. Nelle cornice di una Roma centro-sud ritagliata fra liceo, casa, bar, Bruni tesse con umorismo e leggerezza la tela di un rapporto di fiducia e affetto creato giorno dopo giorno fra un padre e un figlio che non sapevano di essere tali e devono conciliarsi con i rispettivi ruoli. Di suo Fabrizio Bentivoglio porta una malinconia scapigliata al personaggio dell'uomo maturo, la cui dolente rassegnazione e la corrucciata scelta di solitudine rispecchiano anche un'aristocratica volontà di tenersi a distanza dall'omologazione e dalla volgarità dell'era attuale. Vitale, ingenuo e accattivante, l'inedito Filippo Scicchitano non è mai banale nel suo essere un ragazzo come tanti. Il guaio in cui si caccia è serio e plausibile, con una soluzione spiritosa e un pizzico cinefila, che ci ricorda che stiamo vedendo un film e non una storia vera, come è giusto sia. (Alessandra Levantesi Kezich, La Stampa)

Si ride in modo rilassato, e di gusto, con Scialla! (...) Bruni, alla sua prima regia, è lo sceneggiatore dei film di Paolo Virzì, ma non gli fa il verso. Semmai usa un meccanismo classico della commedia borghese, ovvero la scoperta tardiva di una paternità, per raccontare gli adolescenti di oggi, e quindi genitori, smanie, indolenze, strettoie esistenziali. «Ho due figli adolescenti, "scialla!" me lo sento dire cinquanta volte al giorno, non ho avuto bisogno di fare tante ricerche sul campo» premette il regista. Viene da pensare a un big Lebowsky all'italiana osservando lo sgualcito/intorpidito Fabrizio Bentivoglio nei panni di un ex prof cinquantenne che dà pigre ripetizioni e scrive "da negro" autobiografie di personaggi mediamente penosi. Una sorpresa comica, e si vede che l'attore, parlando con rilassata cadenza veneta, si è divertito a cucirsi addosso questo Bruno Beltrame: single rassegnato, dall'erotismo spento quanto il suo svogliato tran-tran, cui capita di ospitare in casa per alcuni mesi il quindicenne Luca, il figlio, appunto, che non sapeva di avere. Dirglielo o no? (...). Scialla! diverte e allo stesso tempo cattura uno stato d'animo diffuso, fotografa un'Italia confusa, cita Moretti in vespa (...) e sfotticchia qualche moda giovanile. (Michele Anselmi, Il Riformista)